

La segretaria bellunese Denise Casanova non accetta che siano le aziende a dettare i tempi
«Nell'ipotesi di accordo di minima non c'è ancora la salvaguardia dei livelli occupazionali»

Safilo-Thelios, la Cgil non ci sta «No alla soluzione spezzatino»

L'INTERVISTA

La segretaria generale della Cgil Belluno, Denise Casanova, interviene sulla trattativa Safilo-Thelios condannando la presa di posizione assunta dalle due aziende ritenuta dal sindacato incapace di garantire i livelli occupazionali.

Qual è il motivo che genera tale presa di posizione?

«Dopo mesi ad attendere un segnale da Safilo e Thelios non è pensabile che siano le due aziende, ora, a dettare i tempi utili a determinare il futuro di quasi 460 dipendenti e delle rispettive famiglia. Manca, nell'ipotesi di accordo di minima raggiunto, un'adeguata salvaguardia dei livelli occupazionali di questa provincia».

Qual è la posizione della Camera del lavoro in questo contesto?

«Thélios e Safilo hanno fatto intuire di essere pronte e chiudere la trattativa con i sindacati nello spazio di un mese. È paradossale che ora abbiano fretta, dopo aver perso cinque mesi senza che sia mai stato possibile ottenere un chiarimento da parte di Safilo neppure sulla definizione di non strategicità dello stabilimento di Longarone. Thélios è una realtà che ha una tale collocazione sul mercato da consentirle di assorbire tutti i lavoratori, senza ricorrere a una soluzione spezzatino che la Cgil di Belluno non ritiene idonea. Nel sessantesimo anniversario della tragedia del Vajont, è giusto che sul territorio rimanga un segnale di ciò che l'industria, dopo quell'evento drammatico, ha tratto in termini di risorse e sostegno economico. È altresì necessario che venga ef-

fettuata un'operazione che dimostri lungimiranza, coraggio e fiducia».

Cosa si sente di dire alle due aziende interessate?

«Dopo cinque mesi di attesa apprendiamo con rabbia e sconcerto che l'accordo sindacale deve essere fatto in un mese. La decisione padronale di arrogarsi la libertà di dettare i tempi per il raggiungimento di un accordo che, per come è preannunciato, viene fatto sulla pelle dei lavoratori, ci dà molto fastidio. Sia chiaro che la Cgil è disposta a firmare anche domani purché Thélios assuma tutti i lavoratori e le lavoratrici e Safilo si accoli tutti gli oneri e i costi di questa operazione. La Cgil di Belluno non accetta però, su una vicenda che riguarda un numero così elevato di dipendenti, che si punti a limitare i danni. Non vorrei che si continuasse a pensare che sia meglio un danno minore, ossia un accordo al ribasso con uno spezzatino aziendale, che non salvaguardia i livelli occupazionali, perché con Thélios e Safilo siamo di fronte a due soggetti che non sono in crisi: l'una è una multinazionale del lusso che fa parte del gruppo Lvmh, l'altra è un'azienda in salute che chiude con fatturati importanti e ampiamente in attivo».

Che momento storico vive il Longarone?

«Ricorrono i 60 anni dalla tragedia del Vajont a seguito della quale tutti i soggetti industriali di questa provincia hanno beneficiato di sostegni economici importanti. Dovrebbero mostrare consapevolezza del fatto che, chi qui ha ricevuto tanto, deve anche lasciare un segno di quello di cui ha beneficiato».

Speranze?

«Auspichiamo che Thelios e

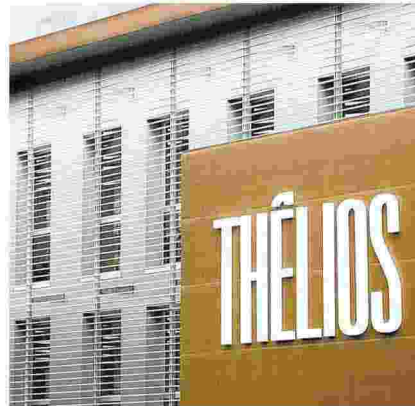
Safilo dimostrino di possedere una visione che ora può apparire generosa per il territorio, ma che in un futuro molto vicino siamo convinti potrà rivelarsi lungimirante e vincente anche per loro». —

GIANLUCA DE ROSA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Thelios è una realtà che può assorbire senza nessun problema tutti i 460 dipendenti»

«Serve un segnale nel 60° del Vajont da parte di aziende che hanno avuto tanto»



Lo stabilimento longarone di Thelios



Denise Casanova, segretaria generale della Cgil Belluno

